

## Integrare competenze storiche e bibliografiche

*Un'esperienza di catalogazione di fogli volanti*

Sara Mori

Università di Pisa,  
Centro romantico  
del Gabinetto Vieusseux  
di Firenze  
saramori@libero.it

Nell'ambito del progetto PRIN 2005 "Libri per tutti", coordinato da Mario Infelise dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ho avuto l'incarico di compilare il catalogo dei fogli volanti toscani (1814-1849) conservati nel fondo "Bandi, manifesti e fogli volanti" della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma. Il progetto si è concluso con la pubblicazione del catalogo presso l'editore Franco Angeli di Milano. Il foglio volante può accogliere vari contenuti, anche se caratteristiche comuni alla maggior parte di questa produzione sono certamente l'occasionalità, spesso legata a vicende locali, e il legame con l'attualità. Un altro elemento che accomuna tutta questa produzione "minima" è certamente il rapporto complesso con la rete di distribuzione e diffusione. Il foglio volante solo raramente usa i tradizionali canali di distribuzione del libro, come le librerie; la maggior parte delle pubblicazioni viene diffusa nei modi più vari: alcune sono affidate ai venditori ambulanti che trasportavano nello loro gerle anche libriccini e almanacchi, altre invece sono distribuite gratuitamente nei caffè, nei gabinetti di lettura e nelle piazze, altre ancora sono affisse ai muri o alle porte delle chiese. Il foglio volante si inserisce fra le varie forme di comunicazione pubblica, ma se ne differenzia per la



capacità di rivolgersi a più strati della popolazione, raggiungendo anche quelli meno acculturati, attraverso più livelli di ricezione del testo. La sua capacità di concentrare in poche righe una breve comunicazione, un pensiero, un'informazione o un racconto lo rende adatto ad un'ampia circolazione e alla lettura in pubblico, permettendo un'appropriazione del testo sganciata dalle specifiche capacità di lettura del singolo, in un costante rapporto fra oralità e scrittura.

Nell'Ottocento assistiamo ad una vera e propria esplosione della produzione di fogli volanti; il bisogno di comunicare sempre più pressante unito a una sempre maggiore alfabetizzazione e a una generale aumentata "confidenza" anche delle classi meno abbienti con il testo scritto hanno contribuito certamente a questo incremento. Le armate francesi esportarono in Italia non solo nuovi modi di fare politica e nuove leggi ma anche nuovi strumenti comunicativi, come gli opuscoli e i fogli volanti già utilizzati durante la Rivoluzione francese. Rispetto al libro il foglio volante ha il vantaggio di essere breve, anche se è capace di contenere messaggi articolati; inoltre può circolare in maniera più capillare e non ha costi di produzione alti. Dal punto di vista bibliografico-descrittivo il foglio volante presenta numerose problematiche catalo-

grafiche legate alla propria natura. In primo luogo il foglio volante spesso è anonimo, non ha un titolo significativo e le indicazioni tipografiche sono carenti. Le ragioni di queste assenze sono spesso legate a questioni di censura, ma anche perché in effetti non esiste un autore riconosciuto e definito, come nel caso delle canzonette dei cantastorie.

A causa dell'assenza di molti dati standard diviene indispensabile un'analisi puntuale del paratesto del foglio volante. Diversamente dal libro, che possiede almeno una copertina e un frontespizio, il foglio volante fa accedere il lettore direttamente al contenuto. Più che una soglia verso il testo, il paratesto diviene dunque una sorta di contorno, di alone che circonda la parte centrale del foglio, su cui deve convergere l'attenzione del lettore. Le strategie e gli *escamotages* per dirigere lo sguardo del lettore verso il contenuto, verso il testo sono numerosi e nei fogli volanti sono applicati in maniera sistematica e spesso in contemporanea. Inoltre, se nelle pratiche editoriali per distribuire e vendere un libro entrano in gioco tattiche che possono prendere un po' del tempo del lettore, come la quarta di copertina, l'introduzione o la prefazione, nel foglio volante tutto deve essere concepito per il colpo d'occhio, per convincere le persone a soffermarsi a leggere l'avviso affisso al muro o alla porta di una chiesa o a prendere il foglio dalle mani di un distributore ambulante.

L'intento del catalogo è stato quello di compilare descrizioni che non fossero la mera applicazione di norme descrittive, ma il frutto di un lavoro di analisi e comprensione sia della realtà bibliografica che di quella storico-letteraria dei fogli volanti; altrettanto specifico è stato l'approfondimento storiografico, allo scopo di offrire un valido apparato introduttivo al corpus delle pub-

blicazioni catalogate. La prima questione affrontata ha riguardato in questo caso i criteri di esclusione da applicare al catalogo. Ho infatti deciso di escludere i bandi, ovvero tutte quelle pubblicazioni a carattere normativo, come ad esempio le notificazioni, gli editti e i motuproprio. Inoltre non sono state incluse quelle pubblicazioni che superavano le quattro pagine, vale a dire il foglio singolo piegato a fascicolo, mentre non si è sostanzialmente fatta differenza fra fogli volanti e manifesti, fatta salva la premessa del carattere non istituzionale di entrambi.

Il catalogo è composto dai fogli volanti stampati in Toscana nel periodo che va dal maggio 1814, momento del ritorno al trono di Ferdinando III, fino alla fine del 1849. Tutti i fogli provengono dal fondo "Bandi, manifesti e fogli volanti" della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma dove sono raccolti assieme ad altri provenienti da altre regioni d'Italia.

La scheda è divisa nelle seguenti aree:<sup>1</sup> area del titolo, area delle note tipografiche, area della descrizione fisica, area delle note, collocazione.

Le schede, numerate progressivamente e divise per anno, sono ordinate alfabeticamente all'interno di ogni anno per autore-titolo. Per l'intestazione delle schede ho seguito la bozza complessiva (febbraio 2008) delle nuove regole italiane di catalogazione REICA [REICAT nella versione definitiva pubblicata dall'ICCU nel giugno del 2009, ndr], sperimentando così l'uso della nuova normativa. Per la scelta della forma delle intestazioni delle persone ho usato come termini di confronto quelle usate nell'OPAC della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, per le molte non reperite mi sono basata sull'assunto generale di indicare il nome con cui la persona è generalmente identificata; per le inte-

stazioni degli enti ho deciso di considerare parte integrante del nome l'indicazione del luogo in cui ha sede, se questo è legato grammaticalmente al nome dell'ente, ad esempio "Circolo politico di Firenze" e non "Circolo politico <Firenze>". Si è deciso di individuare anche entità che, seppur poco definite dal punto di vista della forma di un nome (ad es. la Deputazione ordinatrice delle feste di Livorno e di Firenze, ma anche il Comitato incaricato della sacra festa di Capannori), sono testimoni di indubbio valore storiografico dell'organizzazione della vita pubblica nella Toscana dell'Ottocento.

I punti di riferimento normativo per la stesura delle schede sono stati vari, il principale è stato la *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti*, redatta nel 1999 da un gruppo di lavoro dell'ICCU, costituito anche da bibliotecari della Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma<sup>2</sup>. Pur mantenendo valida la struttura della scheda tracciata ho reputato necessario effettuare alcune modifiche e aggiunte: il materiale trattato in effetti si differenzia da quello preso in esame nei numerosi esempi in appendice alla normativa. Uno dei maggiori fattori di diversità è la sostanziale "modernità" delle nostre pubblicazioni, quasi tutte posteriori alla datazione limite del 1830, e ciò ha comportato l'eliminazione del formato bibliografico e dell'impronta. Particolarmente complessa è stata l'attribuzione di un titolo ad ogni foglio volante. Le linee guida emanate dall'ICCU per la catalogazione e il trattamento del materiale su foglio volante dedicano vari paragrafi alla molteplice casistica che può occorrere in queste pubblicazioni.<sup>3</sup>

Molto ampio nel catalogo è quell'insieme di testi che hanno nella posizione standard del titolo – e

come tale dal punto di vista catalografico viene trattato – diciture come "Manifesto", "Avviso", "Proclama", oppure invocazioni come "Fratelli", "Cittadini", vale a dire indicazioni molto generiche. Certamente esse giocano un ruolo importante nell'economia del foglio e possiedono una forza illocutoria ben definita: la scelta da parte del compilatore di un titolo come "Invito sacro" preannuncia lo scopo e la funzione del testo che verrà di seguito, ponendo il lettore nella disposizione di recepire un messaggio veloce e di predisporre un meccanismo di risposta personale rapido (ad esempio, decidere se partecipare alla manifestazione a cui è invitato).

La scarsa presenza di titoli significativi ha posto in primo piano l'esigenza di costruire un apparato di note più corposo, e con tale obiettivo ho scelto di integrare le norme relative a quest'area della *Guida* con quelle delle nuove regole di catalogazione italiane,<sup>4</sup> molto attente a tutti i tipi di supporto. Il dato che caratterizza maggiormente queste schede è l'elaborazione di una sinossi, collocata come ultimo elemento nelle note, prevista da entrambe le normative, ma poco usata. Nella sintesi si è cercato non solo di fornire sommariamente il contenuto della pubblicazione, ma anche di citare tutti i nomi presenti nel testo, in modo da fornire utili chiavi d'accesso al documento attraverso l'indice dei nomi.

Probabilmente il momento in cui maggiormente si è realizzato l'incontro delle competenze storiche e catalografiche, è stata la redazione dei cinque indici:

*Indice dei nomi*, che elenca tutti i nomi che compaiono nelle schede;

*Indice dei luoghi*;

*Indice dei tipografi*;

*Indice dei titoli*, che riporta nella sua prima parte una lista di titoli collettivi uniformi, titoli di rag-

gruppamento formulati con lo scopo di “organizzare nel catalogo [...] più opere o pubblicazioni indipendenti che sia opportuno trattare collettivamente o collegare tra loro.”<sup>5</sup> L’analisi dei fogli volanti ha evidenziato come in molti casi è possibile individuare sottoinsiemi che si è ritenuto utile evidenziare. In questo modo ho potuto mettere insieme, ad esempio, sotto la dicitura “Notizie” tutti i fogli volanti che riportavano dispacci e bollettini. La seconda parte invece raccoglie tutti i titoli dei fogli volanti, gli eventuali rinvii, i titoli di parte e gli incipit.

*Indice dei periodici citati*, che rileva tutti i titoli di riviste e giornali citati all’interno della scheda e della sinossi.

La realizzazione di questo catalogo ha reso necessarie sia competenze storiche che catalografiche; la riflessione sulla natura e gli scopi di un simile catalogo hanno reso soprattutto evidente come esse debbano integrarsi.

## Note

<sup>1</sup> Solo in alcuni casi si è dovuta aggiungere un’area dell’edizione per edizioni successive alla prima.

<sup>2</sup> Un’utile integrazione alla *Guida* sono state anche le *Linee guida per la catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti nel Catalogo Bibliografico trentino*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, 2002, un manuale ad uso dei bibliotecari trentini specifico per le loro raccolte, ma con utili consigli e spiegazioni.

<sup>3</sup> *Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti*, a cura del Gruppo di lavoro sulla digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti, Roma, ICCU, 2006, p. 17-18.

<sup>4</sup> *Regole italiane di catalogazione. REICA*, bozza complessiva del febbraio 2008.

<sup>5</sup> Per i differenti usi del titolo uniforme collettivo si veda il par. 9.0.4 delle REICA [bozza, ndr].